Num. 21. — 1849.

Lunedì 30. Luglio.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 16°,8	13°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 27 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 28. Temperat. mass. + 25,1 Temperat. min. + 13,8.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 23 ,2	58	O-S-O. f.	Chiarissimo.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,9	+ 18 ,6	13	O-N-O. dd.	Chiarissimo.	
29 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 16°,2	8°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 28 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 29. Temperat. mass. + 25,1 Temperat. min. + 13,3.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,5	+ 24 ,3	57	S-O. m.	Sereno.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,0	+ 19 ,4	19	O-S-O. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 30 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

DECRETO

Considerando che è urgente di togliere di mezzo tutti gli ostacoli che impediscono la libera circolazione sia interna, sia esterna della città;

Considerando che interessa di conferire alla direzione di questi lavori un impulso uniforme e costante, e d'introdurre nell'esecuzione una disciplina severa;

Considerando che sì i fondi comunali, come quelli provenienti dalle offerte dell'armata francese e degli abitanti di Roma, non possono essere più a lungo impiegati ad alimentare l'ozio dei lavoranti, e la trascuranza dei sovrastanti;

Il Generale in Capo prende le seguenti disposizioni:

1. Appresso dimanda della Municipalità Romana, la direzione di tutti i lavori da eseguirsi per la riattivazione delle comunicazioni interne ed esterne della Città è affidata al Corpo del genio dell'armata francese.

2. È instituito un Comitato speciale dei lavori di beneficenza.

Questo Comitato è composto come segue:

Il capo di battaglione FROSSARD, capo del genio della piazza, PRESIDENTE
Prof. GIULIANO PIERI
Cav. GIACOMO PALAZZI
ANTONIO BIANCHINI
Avv. FILIPPO MASSANI
BONFILIOU Capitano del genio
. . . . Capitano del genio.

3. Il Comitato si occuperà senza indugio di determinare il piano generale dei lavori, il modo di esecuzione, la mercede giornaliera, e le misure disciplinari d'applicarsi ai lavoranti. Saranno posti a sua disposizione tutti i mezzi necessari per conseguire uno scopo conforme all'interesse pubblico, ed all'interesse particolare dei lavoranti.

Roma il 28 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

ARRÊTÉ

Considerant qu'il est urgent de faire disparaître tous les obstacles qui s'opposent à la libre circulation soit à l'extérieur soit dans l'intérieur de la ville,

Considerant qu'il importe de donner à la direction de ces travaux une impulsion uniforme et constante, et d'introduire dans l'exécution une discipline sévère,

Considerant que les fonds communaux, ainsi que ceux provenants des offrandes de l'armée française et des habitans de Rome ne peuvent pas être employés plus longtemps à favoriser la paresse des travailleurs et l'insouciance de leurs surveillans,

Le Général en chef arrête les dispositions suivantes:

1. Sur la demande de la Municipalité de Rome, la direction de tous les travaux à éxécuter pour le rétablissement des communications intérieures et extérieures de la ville est confiée au corps du génie de l'armée française.

2. Il est créé un Comité spécial des travaux de *Beneficenza.*

Ce Comité est composé ainsi qu'il suit:

Le Chef du bataillon FROSSARD, chef du génie de la place, PRESIDENT.
Prof. GIULIANO PIERI
Cav. GIACOMO PALAZZI
ANTONIO BIANCHINI
Avv. FILIPPO MASSANI
BONFILIOU Capit. du génie
. . . . Capit. du génie.

3. Le Comité s'occupera sans délai de déterminer le plan d'ensemble des travaux, le mode d'exécution, le taux des salaires, et les mesures disciplinaires à appliquer aux travailleurs. Il sera mis à sa disposition tous les moyens necessaires pour atteindre un but conforme à la fois à l'intérêt public et aux intérêts particuliers des travailleurs.

Fait à Rome le 28 juillet 1849.

Le Général en Chef
OUDINOT DE REGGIO.

ORDINE GENERALE
del 29 Luglio.

Il Presidente della Repubblica ha accordate ai marinaj della Squadriglia le decorazioni che in loro favore gli erano state richieste. Il Ministro della marina ha data contezza di ciò al Generale in Capo nei termini seguenti:

« Appena ricevei il dispaccio che voi mi fa-
» ceste l'onore di dirigermi, assieme colle pro-
» posizioni dell'Ammiraglio Tréhouart, mi af-
» frettai a ricevere gli ordini del Presidente del-
» la Repubblica.

» Il Presidente ed il suo Consiglio hanno
» accolte, con viva compiacenza, le lusinghiere
» testimonianze che voi avete rese alla Marina,
» di cui il zelo si è nobilmente associato alla glo-
» ria dell'armata di spedizione.

» Io sono felice di annunziarvi che, in segui-
» to di questa testimonianza, il Presidente della
» Repubblica ha elevato al grado di grande Of-
» ficiale, nell'ordine nazionale della Legione di
» onore, il sig. Contrammiraglio Tréhouart. An-
» che gli uffiziali ed i marinaj sono stati l'ogget-
» to di ricompense ben meritate.

» Appartiene al Generale in Capo di far
» giungere al Contrammiraglio Tréhouart la let-
» tera in cui io l'informo dell'alta distinzione ac-
» cordatagli e della premurosa accoglienza che è
» stata fatta alle sue proposizioni. »

Invocando verso i nostri compagni d'arme della flotta tutta la sollecitudine del Ministro della marina, il Generale in capo si è fatto interprete dei sentimenti dell'armata di terra. La campagna che ha avuto termine colla presa di Roma, ha vieppiù rafforzata l'intima unione delle due armate di terra e di mare. Questa fratellanza d'armi è, più che in ogni tempo non fosse, indissolubile.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

ORDRE GÉNÉRAL
du 29 Juillet.

Le Président de la République vient d'accorder aux Marins de l'Escadrille les décorations qui avaient été demandées pour eux. Le Ministre de la Marine en a donné avis au Général en Chef dans les termes suivans:

» Dès la réception de la dépêche que vous
» m'avez fait l'honneur de m'adresser avec les
» propositions de l'Amiral Tréhouart, je me
» suis empressé de prendre les ordres du Prési-
» dent de la République.

» Le Président et son Conseil ont vu, avec
» une vive satisfaction, le temoignage flatteur,
» que vous avez bien voulu rendre à la Marine,
» dont le dévouement s'est noblement associé à
» la gloire de l'armée expeditionnaire.

» Je suis heureux de vous annoncer que
» d'après ce temoignage, le Président de la Ré-
» publique vient d'élever M.r le Contr'Amiral
» Tréhouart, au grade de grand-Officier, dans
» l'ordre National de la légion d'honneur. Les
» Officiers et Marins ont été aussi l'objet de ré-
» compenses bien meritées.

» Il appartenait au Général en Chef de faire
» parvenir au Contr'Amiral Tréhouart la let-
» tre par la quelle je l'informe de la haute di-
» stinction qui lui est personnelle, et de l'ac-
» cueil empressé qui vient d'être fait a ses pro-
» positions. »

En appelant sur nos compagnons d'armes de la flotte toute la sollicitude du Ministre de la Marine, le Général en Chef s'est rendu l'interprête des sentiments de l'Armée de terre. La campagne qui vient de se terminer par la prise de Rome, a donc cimenté encore l'étroite union des deux Armées de terre et de mer. Cette confraternité d'Armes est plus que jamais indissoluble.

Le Général en Chef
OUDINOT DE REGGIO.

PARTE NON OFFICIALE

Il dì 15 Giugno, gli Stati dell' esercito regolare romano presentavano nella piazza di Roma un effettivo di 19,512 uomini. In questi non si comprendevano la legione Garibaldi, Arcioni, i Finanzieri, la Legione polacca ec. ec., la cui cifra poteva ascendere a circa 4000 uomini, quanti il 2 Luglio escirono da Roma per seguire Garibaldi. L'esercito Romano or non conta più di 5000 uomini: donde risulta che, calcolata la perdita dal 15 al 30 Giugno, non minore di 1500 individui, è stata dall' esercito francese dopo il 4 Luglio disarmata, dispersa e disciolta una forza dai 12 ai 13,000 uomini. Questa difficile impresa si è pertanto compita senza compromettere un solo istante la sicurezza della città, e senza punto ledere gl' interessi generali del vero esercito romano.

Noi lasciamo al Pubblico la cura di apprezzare l' importanza di questo servizio reso alla città di Roma, non che all' ordine sociale.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 24 *Luglio.*

Non possiamo lasciar passare inosservato, e senza l'omaggio di pubblica lode, il nobile e generoso pensiero di Sua Eccellenza il sig. Governatore Civile e Militare, Generale de Gorzkowski, di promuovere ed effettuare una collettizia offerta a prò de' poveri danneggiati nell' incendio suburbano del caseggiato detto *il Lino vecchio* presso l'arco del Meloncello, non molto lungi dall' I. R. quartier generale di Villa Spada.

Pei premurosi eccitamenti della prelodata Eccellenza Sua, la colletta fu effettuata e compiuta da tutti gl' II. RR. Stati Maggiori, e dall'Ufficialità; ed anche i semplici soldati dei diversi corpi imperiali, secondando il nobile esempio, concorsero all' opera pietosa, offerendo al titolo suespresso un baiocco per cadauno.

Alla complessiva offerta ritratta, il lodato sig. Generale Governatore si piacque poi di aggiungere la somma di scudi sessanta, ricavato di due multe di scudi trenta cadauna, incorse da due proprietarii di Caffè, siccome contravventori a vigenti prescrizioni governative intorno al conservare proibiti emblemi, colori ec.

Il denaro della fatta raccolta venne oggi stesso distribuito alle povere famiglie danneggiate, che certo non mancheranno della più sentita gratitudine verso i pietosi offerenti, e massime verso l' illustre Capo, che con tanta magnanimità si mosse a sollievo della sventura. (*Gazz. di Bologna.*)

ALTRA DEL 25.

Il Commissario straordinario per le 4 Legazioni.

NOTIFICAZIONE.

Sebbene nel nostro Editto del 26 maggio scorso si stabilisse, che provvisoriamente, ed in aspettazione delle provvidenze Sovrane nulla fosse innovato sulle vigenti disposizioni Doganali, e di Dazio Consumo, nulladimeno essendosi nelle altre Province restituite al dominio temporale Pontificio richiamato in vigore l' antico sistema de'Dazi Doganali, rendesi indispensabile per l' uniformità tanto necessaria in tale ramo di finanza, che in pendenza di quelle determinazioni che il Governo crederà di emanare sulla Tariffa Doganale, venga adottata una eguale misura anche per le quattro Legazioni, e perciò ordiniamo quanto appresso:

1. È annullata, e per conseguenza rimane di niun effetto e valore l' Ordinanza emanata sotto il cessato intruso Governo il 5 Maggio decorso sulla modificazione de'Dazi Doganali per l' introduzione ed estrazione dei generi e delle merci.

2. A contare dal giorno della pubblicazione della presente in ciascun luogo delle quattro Legazioni, saranno in ogni rispettivo Ufficio di Dogana osservati nella introduzione e nella estrazione delle merci e dei generi la Tariffa del 28 aprile 1830 e i successivi cambiamenti in vigore al momento dell' emanazione della suddetta Ordinanza 5 Maggio, derogandosi all' articolo 13 delle istruzioni e discipline della Tariffa suddetta.

A ciascun Regolatore Doganale, e ad ogni altro cui incombe nelle quattro Legazioni, è commessa la esecuzione della presente.

Bologna 24 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio straordinario
G. BEDINI.

Luigi Ricci detto *Petitoni*, del fu Battista e di Maria Passadura, nativo di Sant'Agata, territorio di Faenza, d' anni 21, già condannato al carcere in vita per rapina, fuggiva mentre doveva essere tradotto alla casa di pena. Nel mese di giugno p. p. sorpreso poi con fucile e pistola alla mano, scaricava il primo, saltava da una finestra per darsi alla fuga, ed improntava la pistola contro la forza che lo inseguiva.

Sottoposto il Ricci a giudizio statario il giorno 24 cor. fu condannato a morte mediante fucilazione, e la sentenza venne eseguita lo stesso giorno alle ore 6 pom.

Pacifico Crescimbeni, Dottore in Legge, dei furono Giovanni-Paolo ed Angela Guidicini, nativo di Pieve di Cento, d' anni 43, ammogliato, fu convinto e si rese confesso di aver tenuti nascosti nella propria abitazione un fucile, una pistola e tre sciabole. Sottoposto anch' esso a giudizio statario il giorno 24 cor. venne condannato a morte mediante fucilazione. Presa poi in considerazione l'anteriore illibata condotta del condannato, e più la di lui numerosa famiglia, gli fu da S. E. il sig. Governatore Civile e Militare Generale di Cavalleria de Gorzkowski accordata la grazia della vita, e commutata la pena in un anno di carcere. (*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 24 *Luglio.*

FERDINANDO II. EC. EC.

Volendo dare un segno della Nostra piena soddisfazione al Tenente Generale D. Carlo Filangieri Principe di Satriano, il quale rispondendo alla fiducia ed aspettazione con cui affidammo il comando del Nostro valoroso esercito nella spedizione di Sicilia, ha in breve tempo riconquistata l' Isola, e fattala rientrare sotto la Nostra legittima potestà, vi ha ricondotto l'ordine e la tranquillità interna;

Udito il Nostro Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Concediamo al Tenente Generale D. Carlo Filangieri Principe di Satriano il titolo di Duca di Taormina.

Art. 2. Questo titolo di Duca sarà trasmessibile a' suoi discendenti legittimi e naturali in perpetuo con ordine di primogenitura, e nella linea collaterale sino al quarto grado, secondo le leggi in vigore.

Art. 3. Costituiamo a favore del medesimo Principe di Satriano D. Carlo Filangieri, e della sua discendenza legittima e naturale, a norma delle leggi civili del Regno, un Maggiorato di annui ducati dodicimila.

Art. 4. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze ci proporrà i fondi da assegnare pel Maggiorato, che sarà a carico de' Nostri dominii oltre il Faro.

Art. 5. I frutti del presente Maggiorato saranno insequestrabili a danno del primo godente, a meno che per le obbligazioni che a' termini delle leggi civili sono inerenti a' beni che lo compongono.

Art. 6. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 19 Luglio 1849.

FERDINANDO.

Il Ministro Segr. di Stato Pres. del Cons. de' Ministri PRINCIPE DI CARIATI.

(*Giorn. Costit.*)

ALTRA DEL 25.

Il mattino del 22, domenica, furono rese solenni grazie all' Altissimo nella nostra Metropolitana, per la ristaurazione del potere temporale di SUA SANTITA'. Pontificò Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli, con l' intervento degli Eminentissimi Cardinali Lambruschini, Vannicelli, Clarelli, Mai, Gazzoli e Mattei. Molto popolo concorse alla pia cerimonia. Il festivo suono delle campane di tutta la città venne prolungato dal mezzogiorno all' una pomeridiana. (*Ivi.*)

PALERMO 19 *Luglio.*

Allorquando le Truppe Regie entrarono in Palermo si pubblicò un' amnistia anche per i delitti comuni. Si soggiunse però che » si avesse come non data e » non avvenuta per coloro, i quali tornassero a de» linquere. »

Molti difatti ritornarono a delitti e specialmente i furti.

Se ne arrestarono diversi; alcuni furono fucilati, ed ora si gode tranquillità perfetta. (*Corr. part.*)

GAETA 25 *Luglio.*

Domenica, 22 corrente, sul fare del giorno giunse in questo porto il Regio piroscafo il *Ruggiero*, avendo a bordo le Altezze Loro Imperiali e Reali il Granduca e Granduchessa di Toscana, che si portavano a Gaeta per ricevere dal S. PADRE la Benedizione di commiato, prima di restituirsi nei loro Stati.

Gli augusti Personaggi ebbero un lungo colloquio con SUA SANTITA', e dopo aver fatto parte della sua tavola, insieme alla Reale Famiglia, salparono nuovamente, dirigendosi alla volta di Toscana per prender terra a Viareggio.

Lunedì (23 detto) dava fondo egualmente nella rada il vapore da guerra francese, il *Cerbero*, su cui eravi il signor de Marolles, Maggiore del Battaglione de' Cacciatori di Vincennes, venuto da Roma con dispacci per S. S. e per S. M. il Re N. R.

Quest' oggi finalmente a Civitavecchia, alle ore otto p. m., il battello a vapore francese, l' *Ariel*, recava il Tenente Generale del Genio signor Vaillant, venuto da Roma.

Il medesimo si portò immediatamente ad ossequiare S. S. e la M. S.

(*Giorn. delle due Sicilie*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 26 *Luglio.*

Il 24, circa le ore 2 pom. il cannone annunziava a Viareggio l'avvicinarsi della fregata a vapore napoletana il *Ruggiero* che recava S. A. I. e R. il Granduca nostro adorato Sovrano e la sua I. e R. Famiglia. Il Presidente del Consiglio de' Ministri, il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro della Guerra si posero subito in mare per recarsi a bordo, e con essi entrarono nel Regio Bargio il Commendatore Antinori, il Marchese Bartolommeo Bartolini Baldelli, il Conte Luigi Serristori ed il Principe Anatolio Demidoff. Contemporaneamente il vascello inglese il *Bellenfonte*, ancorato di faccia a Viareggio, e il battello a vapore da guerra, pure inglese, il *Porco Spino*, innalzarono Bandiera Toscana, e salutarono il nostro Principe e la Real Famiglia con replicate salve d'artiglieria, alle quali rispondeva il forte di Viareggio.

La venuta de' Reali Personaggi era attesa fino dalla mattina, ma non avea potuto effettuarsi che nell'ora indicata, perchè nel giorno precedente il nostro Augusto Sovrano avea voluto fermarsi per alcune ore a Porto Santo Stefano, onde attestare la sua amorevolezza a quella popolazione che lo accolse con affetto e con esultanza.

Al momento che S. A. I. e R. e la Real Famiglia abbandonavano la fregata il *Ruggiero*, tutto l'equipaggio montò sopra gli alberi facendo evviva, mentre le salve di artiglieria continuavano.

Una grossa barca partita da Viareggio piena di gente cha esultava, era in mare, e faceva evviva al Principe; ma a misura che si avvicinava a terra, le grida che partivano dalla folla occupante la spiaggia e il Molo, commovevano tutti gli uomini. Giunto il Granduca con la Real Famiglia al luogo preparato per lo sbarco, è impossibile descrivere la scena che ebbe luogo. Appena ebbe posto il piede a terra, il che fu circa le 4 pom., una quantità di persone gli si affollarono intorno per precipitarsi a' suoi piedi e baciargli la mano. Le stesse dimostrazioni di esultanza ed affetto erano dirette a S. A. I. e R. la Granduchessa e a tutti gl' individui della I. e R. Famiglia. In momento così solenne e commovente si può dire che non ci fosse ciglio asciutto, e da molti anche scorrevano lagrime abbondanti. Una parte della truppa era schierata al luogo dello sbarco, ed accompagnò il Principe alla Chiesa principale, dove Egli e tutta la R. Famiglia assisterono al *Te Deum*.

Si recò quindi all' abitazione che gli era stata preparata nel Casino di S. A. R. il Duca di Parma, sempre in mezzo alle vive acclamazioni della popolazione che durarono in tutta la via. Già al momento dello sbarco si era presentata a Lui la Deputazione del Municipio di Viareggio presieduta dal Gonfaloniere Cav. Pacini che pronunziò alcune parole di affetto e devozione, nel tempo che alcune fanciulle presentarono al Granduca e alle Granduchesse i versi pubblicati in tale fausta occasione. Dopo breve riposo nell' alloggio preparatogli, S. A. I. e R. si degnò di ricevere prima di ogni altra la Deputazione del Municipio della Capitale presieduta dal Gonfaloniere Cav. Ubaldino Peruzzi, che lesse il seguente indirizzo.

Altezza Imperiale e Reale!

» L' invocato ritorno dell' A. V. verrà salutato con gioja vivissima da tutta Toscana, e questo giorno che ridona il Principe all' amore del suo Popolo sarà per tutti di lieta e perpetua ricordanza.

Consenta peraltro l' A. V. che il Municipio di Firenze sia il primo ad esprimere i sentimenti della sua devozione e del suo affetto, in nome della Città, che ha l' onore di rappresentare.

Il popolo di Firenze, che affrettò coi voti e col sangue il restauro del vostro Trono costituzionale, ed appena si sentì libero, inaugurò nel vostro nome il regno dell' ordine e della savia libertà, non poteva in questo giorno esser secondo ad alcuno nel fare omaggio all' A. V. che per beneficio di Provvidenza vien restituita al desiderio di quanti intendono la vera felicità di questa nostra carissima patria.

I sentimenti che l' A. V. esternava in modi solenni ed amorevoli verso il popolo Fiorentino, e verso noi suoi rappresentanti, e la ferma opinione che noi teniamo degli sforzi che l' A. V. faceva per alleviare quanto era possibile le triste conseguenze dei patiti sconvolgimenti, c' imponevano il sacro e gratissimo dovere di muovere incontro all' A. V. ed offrirle quelle espressioni di riverenza ed affetto che ci erano dettate dal sentimento della più viva riconoscenza.

Firenze, vivamente ansiosa della presenza dell' A. V. e dell' Augusta sua Famiglia, le offre per mezzo nostro festive dimostrazioni della pubblica gioia, e nel porgerle tale offerta, noi la preghiamo ad aggradire frattanto questi voti, che il Municipio di Firenze ha l' onore di esprimere in nome proprio e del popolo che rappresenta, il quale, aprendo l' animo alla speranza, saluta in questo giorno, da tanto tempo invocato, l' aurora di un avvenire più lieto; avvenire di affetto scambievole e non perituro fra Principe e popolo, e di un reggimento saviamente libero ed indipendente, quanto forte e rispettato. »

S. A. I. e R. si degnò di rispondere in questi termini:

» Nel momento in cui la Provvidenza consente, che io ponga nuovamente il piede sul suolo Toscano, è il cuor mio maggiormente commosso e soddisfatto

in vedere accorrere, i primi, ad incontrarmi il Gonfaloniere e i Rappresentanti della comunità Civica di Firenze, interpreti dei sentimenti d'ossequio, d'amore e di giubilo, dai quali è la popolazione fiorentina animata.

E tanto più sono riconoscente all'amorevole pensiero che li ha condotti fino a questa spiaggia, in quanto che la loro presenza mi offre il gradito ed opportuno riscontro di ripetere qui solennemente alla Città di Firenze, al Civico Magistrato della medesima, ed ai buoni cittadini che in difficili momenti si associarono al medesimo nel gravissimo incarico, quanto io serbi, e serbar voglia grata e durevole memoria della nobile e generosa iniziativa che l'una e gli altri presero a restaurare la sovranità costituzionale, e delle replicate prove di fede e di leal devozione datemi anche in quella circostanza.

Può il Magistrato Civico di Firenze esser certo, che i nostri sentimenti, ed i nostri voti sono simili; che nulla più mi sta a cuore quanto il decoro e il ben essere della Patria comune, e che non sarò per risparmiare cosa che valga a ristorare le ingiurie ed i danni sofferti.

Ringrazio infine la Comunità di Firenze, e per lei i suoi Rappresentanti, dell'offerta di festive dimostrazioni con le quali si propone solennizzare il prossimo ingresso mio e della mia Famiglia nella Capitale.

Nessuna festiva dimostrazione può riuscirci più grata, che quella della spontanea contentezza dei Toscani, perchè la felicità dei medesimi sarà sempre la maggiore consolazione cha io e la mia Famiglia potranno incontrare. »

ORDINE DEL GIORNO.

I Rapporti tutti ricevuti tanto dalle Autorità politiche della Frontiera, quanto dai particolari, elogiano la condotta tenuta dalle Truppe toscane, ed in special modo poi quella dell'Uffiziale austriaco colà residente e del Capitano Trentanove del terzo Reggimento.

Sagacia, zelo e coraggio essi spiegarono a tutela di Arezzo, in bella gara col ff. di Comandante di Piazza, Soldelli, secondati dagli Uffiziali, Sottufiziali e Soldati dei Veliti, del 3.° di Linea, dai Cacciatori volontarj di frontiera e dai pochi Imperiali, che là convalescenti, obliando la mal ferma salute, bravamente uscirono dall'Ospedale, ed alla difesa contribuirono.

I dubbj da taluno affacciati sul contegno della Compagnia residente in Sarteano, vengono altresì da uguali informazioni smentiti.

Imperocchè non solo i 48 uomini del 1.° di Linea colà di presidio, erano disposti e preparati ad ostinata difesa, ma furono obbligati a desistere, mercè una Deliberazione officiale del Municipio, che gli invitava a ritirarsi, onde non compromettere inutilmente il paese; ed attaccati durante la loro ritirata, alla volta di Chiusi, respinsero l'avversa Banda, e le tolsero dei prigionieri.

Se frà quei 48 soldati, due ve ne furono che si comportarono vilmente, essi saranno severamente puniti; ma il torto dei due pusillanimi non può nè deve ricadere sopra coloro che in generale si mostrarono pari alle circostanze per sostenere il militare decoro.

Il Ministro della Guerra attesta pubblicamente ai sopraindicati Uffiziali, Sottuffiziali e Soldati, la soddisfazione del Governo per essersi regolati siccome il dovere e l'onore loro imponevano.

Firenze, 25 luglio 1849.

DE LAUGIER.

Ci scrivono da Arezzo in data del 26 corrente, ore 7 pomeridiane.

» Diverse colonne delle truppe austriache si sono anche nella decorsa notte spinte per più parti in traccia della banda Garibaldi; la quale questa mattina alle ore 6 trovavasi parte a Monterchi e parte a Citerna. — Oggi o domani non può mancare un qualche scontro, poichè le truppe austriache, essendosi dirette ad occupare Anghiari e Monterchi, e trovandosi già una parte di esse in Città di Castello ed in Bibbienna, può dirsi che la preindicata banda sia da ogni lato circondata e stretta.

Ore 8. — » In questo momento giungono qui tre prigionieri Garibaldiani, uno dei quali ferito. Gli Austriaci sono *alle Ville*, luogo distante da Monterchi un miglio e mezzo. — Mi si assicura di bel nuovo che le bande Garibaldi sieno ormai rinchiuse fra Monterchi e Citerna; e che un attacco sia imminente. »

(*Monit. Tosc.*)

In data de' 27 corrente, ore 7 pom., abbiamo da Arezzo le seguenti notizie circa le bande Garibaldi:

» Jeri alle 3 e mezza la Truppa Austriaca fece ingresso in Monterchi, mentre quella popolazione trovavasi immersa nella più grande costernazione per la ricomparsa di alcuni delle bande Garibaldi che requisirono viveri ed altri oggetti di qualche valore.

» A quest'ora altra colonna di Austriaci deve esser entrata in S. Sepolcro.

» Questa mattina S. E. il Generale Stadion si è allontanato da questa città dirigendosi per alla volta di Monterchi, ed inviando contemporaneamente un Battaglione verso Pieve S. Stefano.

» Buon numero di Truppa toscana è stata mandata in perlustrazione onde arrestare e disarmare alcuni piccoli Corpi che si vanno smembrando dal grosso della banda, ove regna scoraggimento, sintomo di non lontana dissoluzione. » (*Monit. Tosc.*)

A Pistoia è stato pubblicato il seguente

EDITTO.

La speranza che sempre viva ed ardente alimentavasi nel cuore dei Toscani del ristabilimento del Capo della Chiesa nel libero esercizio dei suoi sacrosanti diritti, e del ritorno nei suoi Stati dell'Ottimo nostro Principe non è più un desiderio.

Roma tornò al dominio Pontificio, e l'Augusto, il Clementissimo Leopoldo Secondo sta per porre il piede il Viareggio oggi stesso, coronando così del più felice successo i voti e gli sforzi di un Popolo fedele al suo legittimo Sovrano.

Avvenimenti così fausti non hanno parola che alla grandezza del benefizio rispondano; quindi giova rivolgersi al Padre Universale, al Datore d'ogni Bene col palpito della gioia che ispira la religione.

La mattina pertanto del dì 25 Luglio corrente alle ore 12, nella Insigne Chiesa Cattedrale di questa Città, sarà cantato solenne *Te Deum* in rendimento di grazie, ove assisteranno il Clero — le Autorità Governative, e Giudiciarie — il Corpo Municipale — i Militari — e i Funzionari e Ministri residenti in Pistoia.

Pistoia — Dal Palazzo Municipale li 24 Luglio 1849.

Il Gonfaloniere GIUSEPPE BALDI.

(*Monit. Tosc.*)

PISA 27 *Luglio*.

Ore 6 *e minuti* 10 *pom.* — S. A. I. e R. l'Augusto nostro Sovrano è giunto in mezzo alle più vive e sincere acclamazioni d'immenso popolo. Si è recato con la R. Famiglia alla Primaziale, da dove è stato fra le più commoventi espressioni di affetto accompagnato al R. Palazzo.

LIVORNO 26 *Luglio*.

Ieri fu pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE.

Una fazione di uomini senza fede, dell'Italia flagello, che sotto l'egida di santi nomi appagava gl'ingordi appetiti di sfrenata licenza, e di ambiziosa tirannide, nel Febbraio 1849 in guiderdone delle concesse franchigie, costringeva ad esulare Leopoldo Secondo Nostro Sovrano.

Le Popolazioni Toscane, all'annunzio di tanto infortunio, fremerono, ma il loro fremito fu compresso dalla prepotente fazione che dominava col fascino di una fatua arditezza.

Oggi che Egli ritorna fra noi, che la tirannia di questa fazione è spenta, che alle illusioni è sostituito il quadro lacrimevole della realtà, e che ad ogni onesto è lecito manifestare il proprio sentire senza tema di essere manomesso, esultiamo pel ritorno del Principe benemerito.

Livorno fu per Esso causa di infinite amarezze, e per la Toscana fomite di grandi sciagure, di cui avremo a lamentare lungamente, comunque pochi e tristi ne fossero i fautori.

Una vita nuova ricongiunga il Principe al Popolo, e mostri Livorno col rispetto alle Leggi, (pronte a piombare inesorabili come il destino sopra i malvagi), che la grande maggiorità della sua Popolazione amava sinceramente il proprio Sovrano, l'ordine e le libere istituzioni.

Livorno 24 Luglio 1849.

Il Gonfaloniere
AVVOCATO LUIGI FABBRI.

PIEMONTE

ALESSANDRIA 23 *Luglio*.

I profughi Romani e Lombardi sbarcati a Genova, giovedì passarono di qua in numero di 32 in quattro vetture, scortati da due Carabinieri Reali. Venerdì ne passarono altri ventiquattro in tre vetture: essi avevano il passaporto rilasciato dal Console di Svizzera residente in Roma, e diretti per la Svizzera. (*L'Avvenire.*)

GENOVA 25 *Luglio*.

Il Magistrato d'Appello in questa città sedente pronunciava jeri la sua sentenza contro gli undici non compresi nel decreto d'amnistia delli 8 aprile 1849, prevenuti del reato di ribellione.

Dieci di essi, cioè il colonnello Giuseppe Avezzana, l'Avv. David Morchio, l'Avv. Ottavio Lazzotti, l'Avv. Didaco Pellegrini, Costantino Reta, Niccolò Accame, Borzini, il March. Gio. Batta Cambiaso, l'Avv. Federico Campanella, Gio. Batta Albertini furono condannati alla pena di morte, e l'undecimo, cioè l'orefice Weber, ai lavori forzati in vita. Oltracciò il March. Gio. Batta Cambiaso fu multato in Ln. 20,000, l'Avv. Ottavio Lazzotti in Ln. 2,000, tutti gli altri in Ln. 1,000, e tutti all'indennità che di ragione, spese ecc. (*Gazz. di Genova.*)

PARMA 23 *Luglio*.

L'I. R. Tenente Maresciallo Governatore supremo civile e militare dei ducati di Parma e Piacenza e delle Province annesse:

Riconosciuta già la convenienza, per la più ordinata e pronta spedizione degli affari d'ogni ramo del pubblico servigio, di ricondurre la direzione Superiore amministrativa dello Stato a quella divisione in Presidenze o Dipartimenti, che si trovava stabilita nel venti di Marzo del 1848;

E venuto il momento di poter ciò eseguire;

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. La Giunta Governativa è sciolta.

Art. 2. A ciascuno dei Membri della medesima sono rendute pubbliche testimonianze del gradimento del Principe e dello Stato per gl'importanti e illuminati servigi da loro resi, e pel sagrifizio che in momenti difficili non negarono di lor medesimi al bene del loro paese.

Art. 3. Sono ristabiliti i Dipartimenti delle *Finanze*, di *Grazia*, *Giustizia e Buongoverno*, e dell'*Interno*, colle rispettive attribuzioni e Divisioni che appartenevano a ciascuno dei medesimi nel 20 di Marzo del 1848.

Art. 4. Ciascun Capo di essi Dipartimenti avrà titolo di Presidente, e tutti e tre comporranno sotto la Presidenza del Governatore Supremo civile e militare dello Stato, il Consiglio delle Conferenze.

Art. 5. Il Presidente dell'Interno sarà provvigionalmente incaricato pur anche delle Relazioni estere.

Fatto a Parma, addì 21 di Luglio 1849

Barone di STURMER.

(*Gazz. di Parma.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17 *Luglio*.

Gli offici dell'Assemblea sono proceduti alla nomina della commissione permanente delle finanze. Questa commissione che, secondo il nuovo regolamento, si compone di trenta membri, dovrà esaminare il bilancio generale dell'anno 1850, e tutti i progetti di legge di finanze presentati dal governo, ovvero emanati con l'iniziativa parlamentare. La discussione si è aggirata sullo stato generale delle nostre finanze, e segnatamente sulle imposte del sale e delle bevande, il cui sgravio o abolizione deve portare un sì gran colpo sulle risorse dello stato. La quistione finanziaria è considerata come la difficoltà più grave del momento, la di cui soluzione può ristorare il credito pubblico e la confidenza nell'avvenire.

Il sig. Benoist d'Azy ha calcolato il deficit pel 1850 a circa 184 milioni, ed il debito a circa 395 milioni, non compreso il deficit inevitabile sull'imposta delle bevande, se l'Assemblea manterrà l'abolizione di questo peso votata dall'Assemblea costituente.

Alcun piano, alcun sistema, alcuna riforma generale e completa delle nostre finanze è stata presentata agli offici. Il sig. Thiers ha sopratutto avvertito la commissione a premunirsi contro le illusioni e le chimere a cui tendono alcuni animi che cercano un rimedio al presente stato nelle nuove riforme che l'esperienza non ha per nulla consacrate. Egli pensa che non vi ha nulla o quasi nulla in questo tempo, se non di resistere alle passioni. Noi possiamo, egli ha detto, operare qualche cambiamento nelle imposte, ma senz'altra utilità che di riportare il malato sul suo letto di dolore. Il sig. Thiers si è occupato sopratutto a far conoscere l'impossibilità di ogni riduzione nelle spese della guerra, in ispecie dopo l'intervento della Russia negli affari d'Austria.

È cosa ormai cognita che bisogna ormai stabilire il preventivo ordinario in una maniera distinta da quello straordinario, e non votare alcuna spesa straordinaria senza indicare le vie ed i modi per liquidarle. Il sig. Gouin pensa che il preventivo generale debba esser diviso in preventivo ordinario, ed in servizio della tesoreria. Bisogna convenire che per assicurare questo servizio, che dee aver ricorso al credito pubblico, importa innanzi tutto di stabilire un equilibrio reale nel preventivo ordinario. Per giungere a questa meta, egli crede che bisogna mantenere le antiche imposte e crearne delle nuove, cercando tuttavia a renderle, per la loro forma di percezione e per la loro natura, il meno possibile pregiudicievoli al movimento del consumo, che è uno dei principali elementi dell'accrescimento delle imposizioni indirette. In questo stesso senso hanno parlato i signori Berryer, Daru ed altri. Fra le misure suscettibili a migliorare le rendite dello stato, sonosi designate la tassa del timbro sugli effetti di commercio, il diritto di mutazione sulla rendita, il secondo decimo di guerra su tutte le contribuzioni indirette, e l'aumento temporaneo della tassa mobiliare.

La tassa sulle rendite, indicata nel progetto del preventivo provvisorio del ministro delle finanze, presentato di già all'Assemblea, ha avuto molte obbiezioni, ma si è raccomandato ai commissari di stabilire con la più gran cura il modo di percezione di quest'importante tassa. Alcuni membri hanno chiesto il ristabilimento dell'imposta sul sale, e si opina che tale riduzione non abbia giovato che ai piccoli consumatori. Quest'opinione è stata vivamente ventilata.

Il sig. Demesmay, che è stato il promotore più zelante di questo provvedimento, ha sostenuto che la riduzione ha profittato ai consumatori, ed ha contribuito all' aumento del consumo che si è particolarmente manifestato in trenta dipartimenti. L' abolizione della tassa sulle bevande è stata giudicata più severamente, e si è generalmente chiesto che il ministro delle finanze possa, sotto una nuova forma, ristabilirla nel preventivo generale delle rendite: alcuni membri vorrebbero soltanto che altre concessioni possano esser fatte alle classi laboriose, collo stabilire sopra basi proporzionali l' imposizione sulle porte e sulle finestre, e quella sulle patenti.

Finalmente molti membri, specialmente il signor Charencey, hanno posto innanzi l' idea di un prestito; il sig. Roger (du Nord) ha consigliato di ricorrere ai boni del tesoro; il sig. Suchet d' Albufèra è stato d' avviso che forti riduzioni siano fatte sulle spese straordinarie concernenti lo stabilimento delle strade ferrate. (*Débats.*)

ALTRA DEL 18.

Il sig. Carlo Bonaparte, Principe di Canino, cugino di Luigi Bonaparte, ed antico Presidente dell'Assemblea nazionale Romana, è giunto a Orléans nella sera del 17 luglio, ed era in procinto d' ascendere nel convoglio per recarsi a Parigi allorchè il Prefetto diede l' ordine di arrestarlo. Il suddetto Prefetto partì collo stesso convoglio per annunziare la sua cattura e conferire col signor Odilon-Barrot ed il Presidente della Repubblica. (*Liberté.*)

ALTRA DEL 20.

Pare che il sig. Carlo Bonaparte sia giunto ai 18 all'Havre incognito e senza scorta. Egli dovè imbarcarsi alla sera per Southampton a bordo dell' *Express*.

— Un incidente che poteva avere le conseguenze le più deplorabili ebbe luogo nella seduta di ieri. Nel mentre che il sig. Tabrier parlava, la sinistra interrompeva secondo il vecchio suo uso, e un deputato della destra, sig. de Coislin, si lasciò andare a dire al Generale: „ Non rispondete, essi non ne valgono la pena. „ Questa parola è stata raccolta dal sig. Lagrange, che ha, egli, l'eccellente abitudine di non mai interrompere. Egli gridò dal suo posto: „ Colui che disse ciò è un'insolente. „

Delle spiegazioni ebbero luogo, e l'affare si accomodò all'amichevole. È certo che il motto del sig. Lagrange non poteva attribuirsi in proposito del sig. de Coislin, ed è su questo dato assai esatto, che non ha esitato a ritirare la sua esclamazione.

Sarebbe ormai tempo che l'assemblea imponesse silenzio alle passioni che la menoma discussione mette in effervescenza. Ogni membro deve calcolare il valore dei termini di cui usa, e persuadersi che non bisogna, quando si tratta di persone, mostrarsi meno riservati sui banchi dell'assemblea che non si sarebbe in società.

Questa osservazione si fa alla destra come alla sinistra. (*F. F.*)

— L' epidemia, che ha fatto sì crudeli stragi nella popolazione di Parigi, tocca fortunatamente al suo termine. (*Moniteur.*)

AJACCIO.

Una grave collisione ebbe luogo in questa città tra parecchie guardie mobili ed alcuni abitanti.

Secondo il *Repubblicano*, i primi torti sarebbero dei mobili i quali spesso insultano i Corsi per l' affezione che questi spingono fino all' entusiasmo per Bonaparte.

Nella sera delli 11 gli alterchi si rinnovarono in un modo assai grave, e questa volta le provocazioni venivano dalla parte del popolo. Senza l'energico intervento del sig. Prefetto Rivaud, che immediatamente si portò sul luogo, si avrebbero certo dovute deplorare maggiori sciagure. Un caporale fu ucciso, ed alcune guardie furono più o meno gravemente ferite. Il battaglione di guardia mobile, consegnato nella giornata del 12, partì da quella città il 13.

Il Prefetto pubblicò il seguente proclama:

ABITANTI D' AJACCIO

Scene deplorabili attristarono tutti gli uomini dabbene. Per evitare una nuova effusione di sangue, chiesi ed ottenni l'allontanamento della guardia mobile.

Oggi che ogni causa di disordine è scomparsa vi dirò tutta la verità. È mio diritto e dovere il dirvela come il vostro di ascoltarla.

Nella sera delli 11 tutte le provocazioni vennero dalla parte della popolazione.

Spinti da cattivi cittadini, dei fanciulli cominciarono la lotta, e poco mancò non attirassero sulla nostra città il flagello della guerra civile. Un assassinio fu commesso dinnanzi l' *Hotel de Ville*. Gli istigatori di questi tumulti e l' autore di questo delitto saranno ricercati e puniti con tutto il rigore delle leggi.

Voi mi vedeste gettare fra le bajonette, e mi vedrete sempre pronto a sacrificarvi la mia vita. Ma capo della amministrazione in questo Dipartimento, la mia prima missione è di fare regnare le leggi, e rispettare tutti i poteri stabiliti.

Io non mancherò ai miei doveri. Una piccola parte della popolazione sembra impegnata a paralizzare l' azione della forza pubblica; sappia che qualunque nuovo tentativo di ribellione e di disordine sarà severamente punito.

Ajaccio 13 luglio 1849.

Il Prefetto — RIVAUD.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Luglio*.

(Città ore 2 3) Consolidati a 93 1/4 8/3. (*Globe.*)

— La Camera dei Comuni ha fatto stampare lo specchio del prodotto netto della rendita e delle spese del Regno-Unito della Gran-Bretagna e dell' Irlanda durante l' anno cadente al 5 Luglio 1849. La rendita è di 52,416,246 lire sterline. Le spese ammontano a 52,374,848, ciò che lascia un sopravvanzo di lire sterline 41,398. (*Morning-Advertiser.*)

ALTRA DEL 17.

(Città ore 2 e 3). Le corrispondenze, giunte quest' oggi nella seconda distribuzione, danno soddisfacenti dettagli sul miglioramento di quasi tutte le Borse dell' Europa. Consolidati a 93 1/4 a 3/8. (*Globe.*)

ALTRA DEL 19.

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 19 detto.

Lord Malmesbury. Seppi che alcuni individui che presero servizio nell' armata repubblicana di Roma arrivarono in Inghilterra con passaporti stati loro rilasciati dal sig. Freeborn, nostro Console in quella capitale. Siccome la vita di questi individui non si trovava punto in pericolo, io non posso spiegarmi il perchè il sig. Freeborn gli abbia rilasciato dei passaporti.

Ha forse agito in tal guisa dietro ordini ricevuti, ovvero sotto la sua propria responsabilità?

Il *M. di Lansdowne*. Il sig. Freeborn agì sotto la sua propria responsabilità; ma io credo che la vita delle persone alle quali diede dei passaporti si trovasse in pericolo.

Lord Brougham. La quistione è grave, poichè un passaporto inglese è sempre rispettato. Non bisogna indebolire questo sentimento.

Il *Conte de Minto*. Il sig. Freeborn mi scrisse che l' umanità solo lo aveva determinato in questa circostanza, atteso che gli individui ai quali avea rilasciato dei passaporti correvano il rischio di essere fucilati. (Questo incidente non ha alcun seguito.)

(*F. I.*)

DANIMARCA

Il *Times* fa le seguenti riflessioni intorno alla vittoria ottenuta dai danesi sulle truppe alemanne innanzi a Fridericia:

Sebbene godiamo del castigo severo inflitto ad una ingiusta causa, ad un'aggressione non provocata, pure diremo che una tale vittoria sarebbe giunta molto inopportuna, quando avesse dovuto produrre l'interruzione delle trattative per la pace che stavasi conchiudendo a Berlino. I nostri lettori sanno che i negoziati aperti a Londra sotto gli auspicii di lord Palmerston arenaronsi compiutamente perchè il governo britannico non si fondò, come quei di Francia e di Russia, sul terreno innalzato dalla buona fede e dalla politica, ma voleva fare una transazione che non piaceva ad alcuno dei due partiti. Gl' interessi del commercio britannico continuarono a soffrire, ma la nostra diplomazia non ha potuto far nulla; essa non ha protestato, nè dato avviso, supponendo pure che la guerra si continuasse in seguito ad una tacita connivenza. Checchè ne sia, una negoziazione diretta veniva continuata recentemente a Berlino con migliore speranza di successo.

Il re di Prussia ed i ministri suoi si vergognavano della via in cui erano stati spinti dallo schiamazzo popolare e dall' assemblea di Francoforte, e si poteva finalmente sperare che la pace sarebbe stata conchiusa. Noi confidiamo che la sconfitta del partito dei ducati non condurrà gli alemanni ad identificare di nuovo il loro onor nazionale con quella causa, e che i governi avranno il coraggio e la fermezza necessaria per concludere il trattato.

Poichè, se la Prussia e l'Alemagna pretendessero di gettare tutte le loro forze militari nel centro, essi rigetterebbero infallibilmente le truppe danesi nelle loro isole e nelle loro fortezze, ma sveglierebbero inoltre più che mai la giusta opposizione dei principali gabinetti del Continente ad un intervento. E chi deve intanto dismettere o prendere il carattere ben delineato di una guerra straniera contro la Danimarca? Così il momento attuale è il più critico certamente dopo il principio delle ostilità.

Se la Prussia avesse l'imprudenza di gettare nuove truppe nei ducati per vendicare la sconfitta dei corpi franchi dello Schleswig-Holstein, noi potremmo facilmente indicare le conseguenze del mutamento che ne risulterebbe nella posizione per la Danimarca in faccia alla Francia ed alla Russia. Ma lasciando a parte pel momento questa importante questione, noi dobbiamo far notare l'effetto prodotto nei tre reami Scandinavi dalle aggressioni dei loro vicini di Alemagna.

La Svezia, la Norvegia e la Danimarca hanno sentito con più forza che mai come i loro interessi politici i più elevati erano uniti con legami ancor più forti che non fossero quelli della storia e della razza. Questi popoli trovarono vile ed irragionevole che il più debole dei membri dell' antica loro confederazione venisse attaccato in nome dell' onor nazionale germanico, senza poter invocare il soccorso attivo dei suoi alleati. Dal Capo-Nord fino al Sund, non havvi che un sentimento per la causa della Scandinavia attaccata nello Schleswig.

L' eventualità che ha dato origine a quelle violente querele, la previsione, cioè, della morte dell' attuale re di Danimarca senza figli, potrebbe più tardi facilitare il grande progetto nazionale di una unione delle tre corone, il che sarebbe la soluzione popolare e la politica di codeste difficoltà.

Holstein e Lauendbourg seguirebbero la linea mascolina come feudi germanici, e la Danimarca, unita alla Svezia dagli stessi vincoli della Norvegia, ricuperebbe e conserverebbe unita a questo reame l'importanza politica e la prosperità che appartengono ad istituzioni libere, alla sua postura geografica ed all'energico carattere dei suoi nazionali. (*F. T.*)

— L' intera flotta russa (28 vele presso Stevens e due piroscafi sulla rada) fa salve solenni pel giorno onomastico dell' Imperatore. In questa occasione, oltre alla bandiera nazionale, essa si ornò di quelle dell' Austria, della Svezia e della Norvegia. Tutte le altre erano bandiere di segnale. Alla bandiera austriaca si competè l' onore alla cima del grand' albero, le altre due sventolavano dagli altri alberi. (*Corrisp. Austr.*)

GERMANIA

STUTGARDA 15 *Luglio*.

L' agitazione elettorale cresce di giorno in giorno. I programmi si diramano, i due partiti sono in ottimo movimento. La maggioranza apparterrà al partito conservatore. Il ministro è riuscito a rimaner neutrale nella guerra contro il paese di Baden; egli ha preservato il Wurtemberg dell' insurrezione, ed ha ritrovato la maggioranza nelle Camere. Così egli conta sulla vittoria. D' altronde il re avrebbe in questi ultimi giorni giurato di mantenere la costituzione dell' Impero, di metterla in esecuzione a dispetto delle note e scritture dell' Austria, della Prussia e della Russia: ei vuole, dice, essere il solo padrone in casa propria, e contenere con mano ferma nobiltà e democrazia che vorrebbero opporsi alle sue intenzioni. (*Gazetta de Cologne.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO.

Albereda D. Joseph, di Spagna, Commissario, da Terni.
Boyan Emanuella, di Spagna, Proprietaria, da Genova.
Carbò D. Antonio, di Spagna, Intendente militare, da Terni.
Di Brazzà Ascanio, di Udine, Conte, da Napoli.
Espana D. Giovanni, di Spagna, Incaricato della spedizione militare.
Kamer Gio. Battista, di Svizzera, Possidente, da Genova.
Martinez Antonio, di Spagna, Corriere straordinario.
Michel Pietro, di Francia, Negoziante, da Marsiglia.
Montholon Somonville, di Parigi, da Firenze.
Martin Antonio Giuseppe, di Francia, Industriante, da Civitavecchia.
Moro Giuseppe, Proprietario, da Livorno.
Roche Stefano, di Francia, Bigiottiere, da Marsiglia.
Salio Emilio, di Torre, Caffettiere, da Livorno.
Taczanowski, di Polonia, Prigioniere posto in libertà, da Civitavecchia.
Toche Baldassare, di Guillaume, Negoziante, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO.

Angelini Giuseppe, di Roma, Sacerdote, per Napoli.
Boccianti Pietro, di Firenze, Possidente, per Firenze.
Beati Rocco, di Milano, Possidente, per Svizzera.
Bardi Giuseppe, di Firenze, Possidente, per Genova.
Conrdouan, Commissario della Fregata a Vapore Labrador.
Combe Marina, di Verona, Proprietaria, per Firenze.
Canevari Gio. Battista, di Genova, Pittore, per Firenze.
Demagistri Gio. Battista, di Pallanza, Maestro di casa, per Milano.
Dei Cinque Giuseppe, di Roma, Possidente, per Genova.
Fumagalli Domenico, di Svizzera, Curato, per Svizzera.
Ganzoni Antonio, di S. Piero, Possidente, per Livorno.
Gaspari, di Corsica, Medico, per Marsiglia.
Kamilton Giovanni, d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze.
Kneght Luigi, d' Inghilterra, Capitano, per Londra.
Kneght Carlo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Londra
Lacietti P. Antonio, di Vasto, Religioso, per Vasto.
Lucidi Lorenzo, di Roma, Monsignore, per Gaeta.
Montant Dott. Tommaso, di Spagna, Medico, per Rieti.
Mamiani Terenzio, di Pesaro, Possidente, per Marsiglia.
Morelli Achille, di Roma, Negoziante, per Marsiglia.
Matteucci Antonio, di Roma, Monsignore, per Gaeta.
Meloni D., del Belgio, Possidente, per Napoli.
Pichi Francesco, di Roma, Monsignore, per Gaeta.
Portier Michele, di America, Possidente, per Marsiglia.
Rodriguez Luigi, di Spagna, Possidente, per Rieti.
Rigaud Guglielmo, di Francia, Possidente, per Terracina.
Rasa Cesare, di Roma, Possidente, per Napoli.
Santini D. Pio, di Roma, Monsignore, per Napoli.
Sangiorgi, di Faenza, Militare, per Napoli.
Spagna Gioacchino, di Roma, Possidente, per Napoli
Weykamp Giovanni, di Prussia, Sacerdote, per Prussia.

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM' 21.)

AVVISI

Martedì 31 corr. nel Palazzo del Quirinale, e precisamente all'angolo *delle Quattro Fontane*, alle ore 10 antim., si procederà alla vendita del mobilio, biancheria ed altro, appartenuto al defunto Monsig. Palma.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi.

A dì 23 Luglio 1849. – Reg. a 101 N. 16.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Giovanni di Fabio di Alatri, o chi per esso, della somma di sc. 391 moneta recò in Boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale il sig. Abramo Piperno, disse in estinzione di una sua accettazione scaduta il *fine di Aprile* scorso all'ordine di detto sig. Di Fabio, e pagabile qui in Roma, la quale non essendo stata presentata alla scadenza, se ne deposita l'ammontare per pagarsi liberamente a chiunque sarà per presentarla coll'intervento del Deponente a solo fine di riconoscere la firma, e ritirarne il titolo, riservandosi anche il diritto di potere ritirare a suo piacere detto *deposito. In fede ec. sc. 391.*

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Abramo Piperno Negoz. dom. in Roma via Rua N. 62 rappresentato da Gaetano Sellini Proc. Si notifichi il soprascritto atto di deposito al sig. Giovanni Di Fabio di Alatri *ivi domiciliato ed a chiunque altro possessore* dell'accettazione indicata nella soprascritta cedola di deposito, dichiarando, che il rischio e pericolo del deposito suddetto resta a carico del possessore della sudd. cambiale, o di chi di ragione, e l'Istante pienamente esonerato dal pagamento della medesima, e la presente si affigga e s'inserisca in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. *Gaetano Sellini Proc.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA.
Banco dei Depositi.

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 110 N. 78.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi alli sigg. Daniele Beretta e C., o chi per essi della somma di sc. 750, recò il sig. Lorenzo Caparozzi d'ordine e conto del sig. Domenico Boccanera da Corneto in tanti Boni della Repubblica, bollati di corso legale disse essere in estinzione di un pagherò datato da Corneto li 3 marzo 1849, accettato da Domenico Boccanera all'ordine di Lorenzo Caparozzi, e pagabile al suo domicilio, scaduto li 30 giugno p. p., quale pagherò non essendosi presentato all'incasso il nominato Caparozzi di ordine e conto di detto Boccanera ne deposita l'ammontare a tutto rischio e pericolo della menzionata Ditta Beretta, e C. o del possessore, o giratario del medesimo, cui dovrà farsene la libera consegna d'appresso il ritiro del pagherò suddetto, intendendo di ciò fare per esonerarsi da qualunque responsabilità tanto sulla deteriorazione, che sulla soppressione che potesse avvenire dei sudetti Boni, riservandosi in fine di ritirare il sudetto deposito a suo piacere.

In fede ec. – Sc. 750. romani.

Pel Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Registrato ec.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Lorenzo Caparozzi, che agisce di ordine e conto del sig. Bonaventura Alibrandi rapp. dal sottoscritto Procuratore. – Si notifica per affissione a chiunque possa essere il possessore del soprarichiamato pagherò, che l'istante ne ha depositato l'importo a forma della soprascritta cedola che ritiene presso di se per consegnarla al portatore del pagherò stesso, onde possa liberamente ritirarne l'importo, dichiarando di volere essere salvo e libero da qualunque responsabilità dovendo il tutto restare a carico, rischio e pericolo del portatore del ripetuto pagherò e tuttociò per ogni effetto di ragione ed a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. giudiziario.

Gaetano Sellini Proc.

A dì 28 Luglio 1849. – Copia simile è stata affissa a forma di Legge. *P. Bonomi Curs.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 110 n. 77.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi ai sigg. Daniele Beretta, e Comp. o chi per esso della somma di scudi 300 recò il sig. Lorenzo Caparozzi di ordine e conto di Bonaventura Alibrandi in tanti boni della Repubblica bollati di corso legale, disse in estinzione di un pagherò datato da Civitavecchia il 15 Marzo 1849 accettato da Bonaventura Alibrandi all'Ordine del sig. Lorenzo Caparozzi, che lo girò a favore di detta ditta Beretta, pagabile al domicilio di Angelo Alibrandi scaduto il 30 Giugno p. p., quale pagherò non essendosi presentato all'incasso il nominato Caparozzi di ordine, e conto di detto Bonaventura Alibrandi ne deposita l'ammontare a tutto rischio, e pericolo della menzionata ditta, o del possessore o giratario del medesimo, cui dovrà farsene la libera consegna d'appresso il ritiro del pagherò sud. intendendo di ciò fare per esonerarsi da qualunque responsabilità tanto sulla deteriorazione che sulla soppressione che potesse avvenire dei sud. boni, riservandosi in fine di ritirare il sud. deposito a suo piacere.

In fede ec. – Per scudi 300 romani.

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Reg. ec.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Lorenzo Caparozzi che agisce di ordine, e conto del sig. Bonaventura Alibrandi rapp. dal sottoscritto Proc. – Si notifica per affissione a chiunque possa essere il possessore del soprarichiamato pagherò che l'istante ne ha depositato l'importo a forma della soprascritta cedola che ritiene presso di se per consegnarla al portatore del pagherò stesso, onde possa liberamente ritirarne l'importo, dichiarando di voler esser salvo e libero da qualunque responsabilità dovendo il tutto restare a carico rischio e pericolo del portatore del ripetuto pagherò, e tutto ciò per ogni effetto di ragione ed a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud.

Gaetano Sellini Proc.

A dì 28 Luglio 1849. – Copia simile è stata affissa a forma di legge.

P. Bonomi Curs. Civ. di Roma.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 109 n. 66.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi al sig. Astruch Fils e C. di Livorno della somma di sc. 161, recò in Boni della Repubblica bollati la Ditta di Carlo Nepoti di Roma, rapp. dai fratelli Giuseppe e Luigi Nepoti, per conto di Antonio Balami di Spoleto, disse in estinzione di una Cambiale accettata li 1 Marzo 1849 e scaduta: che non essendo stata presentata, se ne deposita l'ammontare a libera disposizione di chi la presenterà, da pagarsi coll'intervento del Depositante a solo fine di riconoscere la firma, e ritirarne il titolo; riservate le facoltà di poter ritirare il presente deposito a suo piacere.

In fede ec. – Dico sc. 164 moneta.

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Ad istanza della Ditta Carlo Nepoti, rappr. dai fratelli Giuseppe e Luigi Nepoti suddetti, domiciliati nel proprio palazzo in Roma posto nella via del Corso alla Ripresa de' Barbari. – Si notifica il soprascritto deposito fatto al Monte di Pietà al sig. Astruch Fiels e C., e a qualunque altro possessore della rifesita Cambiale, dichiarandosi dalla Ditta Nepoti deponente anche a nome del suddetto Antonio Balami che il rischio, danno, e pericolo dell'importo di sc. 164, come sopra depositato, resti a solo carico, e danno del possessore della medesima Cambiale, restando la Ditta istante esonerata insieme al Balami dal pagamento della Cambiale stessa. Tutto ciò si deduce a chi di ragione anche a forma dell'art. 139 del Reg. di Commercio e dei §§. 483, 485 del Reg. giudiziale.

Antonio Blasi Not. in Roma.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 301 n. 73.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi alli signori Gioacchino Finzi e figli di Firenze di sc. 266, e baj. 79, recarono i sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, cioè sc. 266 e 78, in tanti Boni bollati della Repubblica romana, e baj. 1, in rame e dissero essere l'importo di una Cambiale, tratta dai suddetti Gioacchino Finzi e figli li 23 corrente a vista all'ordine Ang. di E. Modigliani, *a carico dei* medesimi sigg. G. G. Albertazzi in saldo di avere dei suddetti sigg. G. Finzi e F. verso i detti Albertazzi, della qual somma avendo questi ultimi fatto offerta reale ai sunnominati Angelo di E. Modigliani, si ricusarono riceverla, e perciò i sigg. G. G. Albertazzi l'hanno depositata a tutto rischio, conto e pericolo dei sigg. G. Finzi e F. o di chi di ragione, ed a disposizione delli stessi sigg. G. Finzi e F. o del possessore della sopradescritta cambiale, da ritirarsi però coll'intervento dei deponenti a solo fine di riconoscerne le firme, e ritirarne il titolo. I deponenti si riservano ancora il diritto di poter ritirare il presente deposito a piacere; e ciò senza cura, rischio o pericolo del Sacro Monte di Pietà, e suoi ministri. In fede ec.

Roma 27 Luglio 1849.

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi Possidenti Banchieri, domiciliati via Condotti N. 7 rapp. dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notifichi ai sigg. Gioacchino Finzi e F. di Firenze, o qualunque altro possessore della cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione, e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge. *Pietro Cavi.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi.

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 108 n. 60.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi ai sigg. Ubaldi, e Brunati della somma di sc. 641. 43 e mezzo recò in boni della Repubblica, bollati, il sig. Agostino Millefiorini, disse in estinzione di una cambiale tratta da Lamberti di Luigi figlio, e nepoti all'ordine dei sud. Ubaldi, e Brunati per prezzo di formaggio a forma di lettera d'avviso *dei traenti in data 1 febbrajo 1849*, ad effetto di pagarsi liberamente a chiunque la presentasse coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma, e ritirarne ec. – In fede ec.

Il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Agostino Millefiorini, negoziante, dom. in Roma piazza della Trinità de' Pellegrini nel negozio da pizzicagnolo, rapp. dal Proc. sig. Antonio Cicalè. – Si notifica la soprascritta fede di deposito ai sigg. Ubaldi, e Brunati, ed a chiunque altro per essi per tutti gli effetti legali, mentre s'intende depositata la sud. somma a tutto carico, rischio, e pericolo dei detti Ubaldi e Brunati, e di altri per essi.

Antonio Cicalè Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA.
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 110 n. 71.

Si è dato credito nel sud. Banco di Depositi al sig. Gaetano Negri del quondam Paolo residente in Milano della somma di sc. 245. 18 recarono in boni della Repubblica Romana, verificati con bollo, i sigg. Innocenzo, ed Antonio fratelli Mainini, e dissero in pagamento di prezzo di formaggio per il sud. Negri, o per chiunque altro per esso in caso di tratta di cambiale. Dichiararono li sud deponenti di porre a libera disposizione del sud. Negri, o chi per essi, ed a loro rischio, e pericolo l'accennata somma da non amoversi che colla presenza, e consenso del Mainini Antonio avente domicilio alla Chiavica di S. Lucia n. 5, *onde possa nel caso di cambiale ritirare* la medesima, e riportarne quietanza. Siccome però resta a carico del sig. Negri il pagamento di nolo, e cappa per la spedizione del detto Formaggio, *così i ripetuti Mainini* intendono salvo il loro diritto pel rimborso di sc. 2. 38 contro il Negri, quante volte costui avesse fatta la tratta per l'intero di sc. 245. 18 senza il defalco indicato dei sc. 2 38, e nel resto da pagarsi in tutto, e per tutto senza cura, rischio, e pericolo dei deponenti, e del nostro S. Monte. – In fede ec.

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – A. Seni.

Ad istanza dei sigg. Innocenzo ed Antonio Mainini, negozianti, dom. in Roma alla Chiavica di S. Lucia n. 5 rapp. dal Proc. sig. Antonio Cicalè. – Si notifica al sig. Gaetano Negri del quondam Paolo residente in Milano, ed a chiunque altro per esso la soprascritta cedola di deposito per tutti gli effetti di legge.

Antonio Cicalè Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA.
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849. – Reg. a 109 n. 63.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Victor Deyme di Lione della somma di sc. 120, recò in boni della Repubblica bollati Giovanni Concience disse essere in estinzione di una cambiale scaduta li 30 Giugno pagabile al suo negozio al Corso n. 136 A, e non presentata per l'esigenza per cui se ne deposita l'ammontare a *libera disposizione di chi la presenterà* da pagarsi coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirarne il titolo riservato ancora di poter ritirare il presente deposito a piacere. In fede ec.

Per il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Reg. a Roma li 27 Luglio 1849 percetti baj. 20 Pieratti.

Ad istanza del sig. Giovanni Concience dom. via del Corso n. 136 A rapp. dal sig. Saverio Mangoni. – Si notifica al sig. Victor Deyme di Lione o chi per esso fosse il possessore e giratario della sopra descritta cambiale, o chiunque altro di ragione, la sud. cedola di deposito, e ciò a forma dei §§ 483 e 485 del Reg. Giud., *dichiarando che il rischio, e pericolo* del sud. deposito resta a loro carico, e l'istante rimane pienamente esonerato dal pagamento della cambiale disopra indicata, e ciò per ogni e qualunque altro effetto di legge.

Saverio Mangoni Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 28 Luglio 1849. – Reg. a 111 n. 83.

Si è dato credito nel sud. Banco de' Depositi al sig. Francesco Ferrari di Antonio della somma di sc. 116 77 e mezzo recò in Boni della Repubblica correnti, e bollati il sig. Pietro Frojani per commissione del sig. Luigi Guglielmi di Perugia, disse essere in estinzione di un recapito scaduto nel mese di Giugno p. p., e non presentato, per cui se ne deposita l'ammontare a fine di pagarsi liberamente con l'intervento del deponente per riconoscerne la firma, e ritirare il titolo, e riservata al Frojani la facoltà di ritirare a piacere il deposito. In fede ec.

Per il Computista – Pietro Re.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Reg. a Roma li 28 Luglio 1849 vol. 530 fol. 73, esatti baj. 20. Q. Pieratti.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza di Luigi Guglielmi negoziante dom. in Perugia rapp. da Attilio Benzi Proc s'intima al sig Francesco Ferrari di Antonio dom. in Codogno in Lombardia, non che a chiunque altro possa avervi interesse a forma di legge, qualmente è stato *effettuato al S. Monte di Pietà il deposito di* sc. 116 77 e mezzo, a forma della cedola riportata di sopra in estinzione del recapito sud., esigibile da *qualsiasi* possessore del recapito med. onde ec. – Oggi 28 Luglio 1849. Io sott. Cursore ho portato copia del presente atto alla Prefettura di Polizia, che vi ha posto il suo visto, altre due copie ho affisso alla porta dell'Uditorio a forma de' §§. 483 e 85 di legge. *M. Quattrocchi Curs.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849.

Si è dato credito nel sud. Banco de' Depositi al sig. Camillo Pietraccini della somma di sc. 391 66 recò in Boni della Repubblica Romana bollati il sig Giuseppe Vesci disse in estinzione di una Cambiale scaduta li 20 Luglio e non presentata, per cui se ne deposita l'ammontare a libera disposizione di chiunque sarà per presentarla coll'intervento del deponente, *a solo fine di riconoscere la* firma e ritirarne il titolo. In fede ec.

Il Computista – *G. Canestrelli.*
Il Cassiere – A. Seni.

Ad istanza del sig. Giuseppe Vesci negoziante dom. Via Bonella n. 58, rapp. dal Proc. Carlo Camerali, sia inserita la presente fede di deposito nel pubblico foglio a senso dei §§. 483 e 485 del vigente regolamento. *C. Camerali.*

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA
Banco dei Depositi

A dì 27 Luglio 1849

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi alla Casa H. U. Macht di Zeulenroda, o al portatore della Cambiale tratta a favore della sud., della somma di sc. 95 recò in Boni bollati della Repubblica il sig. Luigi Moro in estinzione o saldo di una Cambiale di simil somma scaduta alla fine Giugno p. p., da pagarsi liberamente *all'esibitore della* presente cedola, restando con ciò esonerato il deponente da ogni responsabilità, rischio, e pericolo, come il Nostro S. Monte, e suoi Ministri. In fede ec.

Il Computista – Giuseppe Canestrelli.
Il Cassiere – Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Luigi Moro negoziante Via della Sapienza n. 57, rapp. dal sott. Proc., si notifica per affissione a chiunque *possa essere il possessore* della Cambiale sud. che l'istante ne ha depositato l'importo a forma della detta cedola, che l'istante ritiene presso di sè per consegnarla al portatore della Cambiale, onde possa liberamente *ritirarne l'importo, dichiarando di voler essere salvo* da qualunque responsabilità, dovendo tutto restare a carico e pericolo del portatore della Cambiale sud. – A dì 27 Luglio 1849 – Affissa *copia a forma* di legge. P. Bonomi Curs.

Cesare Pelisier Proc.

Il sig. Gaetano Cecchi Banchiere romano abitante in via Condotti N. 42, fa noto ai sigg. Salomone Calef e C., e Moisè Levi di Vita o chi per essi, che non essendosi presentato alcuno per *incassare le due infrascritte cambiali, sotto* questo med. giorno ha depositato presso questo Banco del Sacro Monte di Pietà sc. 287 a credito dei detti Calef e C. o chi per essi in estinzione di una Cambiale per ugual somma accettata a di loro favore dai sigg. Fratelli Bertocci di Fuligno, scaduta fin dal 15 del corrente Luglio; e sc. 600 a credito del detto Moisè Levi di Vita o chi per esso, *parimenti in estinzione di altra* Cambiale per ugual somma a di lui favore tratta da Angelo Uzielli di Livorno sopra il med. Cecchi, e scaduta fin dal 14 del corrente; dei quali due depositi, avendo il Cecchi ritirate le analoghe cedole, ritiene queste a disposizione dei sudd. favoratarj o di chi per essi, ai quali verranno consegnate liberamente col ritiro delle due già estinte *Cambiali, protestandosi però fin da ora* che ogni rischio e pericolo di dette somme depositate rimarrà in pieno ed assoluto carico dei detti favoratarj o chi per essi, mentre il deponente in forza dell'art. 139 del Reg. di Commercio resta con ciò esonerato validamente e legittimamente da ogni e qualunque ulteriore responsabilità. In fede ec. Roma questo dì 27 Luglio 1849.

Vittore Valentini Not.

Il sig. Filippo Sgrignani fa noto al sig. Meynardier e C. di Ginevra che sotto il giorno 27 Luglio corr. ha depositato a loro favore liberamente nel Sacro Monte di Pietà di Roma la somma di sc. 50 in Boni della Repubblica Romana debitamente bollati ed aventi corso legale, e questi in estinzione di una Cambiale tratta e scaduta alla fine di Aprile p. p., che non essendosi presentato alcuno per l'incasso, il sud. Filippo Sgrignani intende essere esonerato da qualunque responsabilità anche a forma dell'art 139 *del Reg. di Comm. protestando che detta somma* di sc. 50 resta depositata a tutto rischio e pericolo di essi sigg. Meynardier e C.

Roma 27 Luglio 1849.

Costantino Bobbio Not.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giacobbe Citone Negoziante in Roma via Reginella N. 37 rappr. dal Proc. sig. Eligio Natili. – S'intima per affissione al sig. Augusto Wagner Neg. in Livorno ed a chiunque ne fosse giratario per gli appresso titoli, che sotto il giorno 27 del cadente Luglio si è depositata in questo S. Monte di Pietà, Banco dei Depositi, ed a credito del sudd. intimato, la somma di sc. 452 in estinzione di due Cambiali dall'Istante accettate all'ordine del detto Wagner; una cioè di sc. 225 scaduta alla fine del passato Giugno, e l'altra di sc. 227 scaduta li 15 cad. Luglio. E siccome nè il med. intimato, nè alcun giratario per esso si sono pre-

sentati finora, così l'Istante rende a pubblica notizia il seguito deposito, intendendo con ciò rimanere esonerato da dette accettazioni, e che qualunque conseguenza cada sulla trascurata presentazione. – Oggi 30 Luglio. Io sottoscritto ho portato copia all'Illmo sig. Assessore di Polizia, altra copia affissa alla porta dell'Uditorio.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Il sig. Merico Cagiati negoziante qui in Roma rende noto ai sigg. Maullin, e Comp. di Birmingham o chi per loro, che sotto il giorno 28 Luglio corr. ha versato in questo Banco di Depositi del S. Monte di Pietà a di loro credito, e libera disposizione scudi 500 in tanti boni della cessata Repubblica correnti, e bollati a saldo della cambiale di simil somma tratta dai sud. sigg. Maullin e Comp. sopra esso sig. Cagiati, e scaduta fin dal 31 Marzo p. p. ed a forma ancora delle particolari convenzioni avvenute fra esso deponente ed i ripetuti sigg. Maullin e Comp. quale cambiale non essendo stata peranco presentata per l'opportuno incasso nella sud. scadenza perciò lo stesso sig. Cagiati si protesta che l'enunciata somma sopra depositata debba rimanere in questo Sacro Monte a tutto carico, rischio, e pericolo dei creditori o chi per loro, intendendo di restare esonerato come espressamente si esonera da qualunque ulteriore responsabilità, a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio.

Roma li 30 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

In Nome ec. Nella causa fra il sig. Luigi Aureli rapp. dal Proc. Ladislao Frezzolini Appellante da una parte ed il sig. Bernardino Cervelli rapp. dal Proc. Luigi Gizzarelli Appellato dall'altra. – Sull'istanza per la revoca della Sentenza Vera del 16 Marzo passato. – Vista l'istanza ec. Visto tutt'altro ec. Considerato ec. Invocato ec. Il Tribunale pronunciando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l'appellata Sentenza dell'Assessore Vera colla condanna dell'appellante alle spese ulteriori che liquida ec. e delega il Giudice Gabet. – Giudicato a Roma nell'Udienza del 2 Giugno 1849 redatta li 14 detto. – F. Avv. Cecconi Vice-Presidente. – Camillo Avv. Gabet Giud. – Francesco Pantanetti Giud. – Simone Petti Cancelliere. – Si ordina ec. – Sia inserita nel foglio a senso del §. 484 del vig. Reg.

L. Gizzarelli Proc.

Trib. Civ. di Roma seconda sezione.

Nella causa iscritta in Prot. dell'anno 1846 N. 1844, vertente fra il sig. Domenico Pedino attore rapp. dal sottoscritto Proc., e li sigg. Luigi d'Filippo Bombelli e Giovanni Ercoli Rei convenuti. – Sull'istanza diretta ad ottenere che in seguito della riconsegna della Vigna fuori Porta Angelica essendosi riconosciute varie mancanze, perciò venisse deputato uno o più Periti per stimarle, e per la somma da liquidarsi venisse rilasciato l'ordine esecutorio con la condanna dei Rei convenuti alle spese. Visto ec. Considerato ec. – Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione dichiarando vera l'apposizione del segno di croce di cui si tratta, condanna solidalmente li citati al pagamento di sc. 68 e baj 37 residuale importo delle mancanze, con la condanna solidale dei medesimi alle spese, e delega il Giudice Avv. Gagliardi. – Giudicato in Roma nell'Udienza del giorno 9 Gennajo 1849, redatta e tassate le spese in sc. 81. 47 e mezzo oltre quelle di spedizione e notifica, questo dì 25 Aprile 1849, e stante il seguito cambiamento dei Giudici firmata dall'infrascr. nuovo Vice-Presidente a forma del §. 184 del vig. Reg. disciplinare. – Felice Avv. Cecconi Vice-Presidente. – Reg. ec. Si ordina ec. In fede ec. Roma questo dì 25 Maggio 1849. – Il Cancelliere Simone Petti. – Ad istanza del sudd. Domenico Pedino, sia notificata la sud. Sentenza per tutti gli effetti di legge al sig. Giovanni Ercoli d'incognita dimora, e ciò a forma del §. 483 del vig. Reg.

Francesco Boschetti Petti Proc.

Trib. Civ. di Roma Primo Turno.

Ad istanza del sig. Luigi Maldura dom. via Serviti N. 29 rapp. dal sott. Proc.

In seguito della contumacia dei 14 Maggio e 20 Luglio corr. si citano gl'infr. per affissione a forma dei §§. 483 e 484 a comparire dopo otto giorni per sentir decretare la plenaria esecuzione della Sentenza del Turno Camerale dei 27 Giugno 1842 non ostante i nuovi sequestri e qualunque altra eccezione per parte del Debito Pubblico il tutto a forma di legge; ovvero ordinare che sul deposito ivi esistente debbano intanto prelevarsi a favore dell'Istante le spese in detta Sentenza contenute insieme a quelle del presente giudizio colla condanna di chi di ragione alle spese.

Domenico Rossi, Pasquale Cardoni e Lodovico Semprebene debitore sequestrato. – Eseguita li 27 Luglio 1849.

C. Camerali Proc.

Tribunale Civile di Roma.

Illmo sig. Avv. Vera

Ad istanza del sig. Pietro Ravelli rapp. dal sottoscritto Proc.

Si citano l'infr. per affissione atteso l'incognito dom. e dimora a comparire dopo tre giorni ed in sequela della Sentenza di accusata contumacia resa nella udienza del 23 Luglio 1849 sentirsi condannare al pagamento di sc. 100. 66 dovuti per importo di lavori ad uso di stagnaro fatti per conto dei citati a forma della nota da prodursi e per detta somma rilasciare l'ordine esecutorio colla cond. alle spese.

Sigg. Giovanni e Costantino Ciampi, figli ed eredi del fu Cesare.

S'inserisce a forma del §. 483.

Giuseppe Ceccarelli Proc.

In virtù di Sentenza resa dal secondo Turno Civile di Roma il giorno 3 Ottobre 1845 ad istanza del sig. Bernardino Cervelli possidente dom. in Roma vicolo degli Avignonesi num. 48. Nel giorno 29 Agosto 1849, alle ore 10 antim. nella Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale degli infradicendi Fondi stimati dal Perito sig. Stanislao Bacchettoni con tutti i singoli loro annessi ec.

Terreno vignato ed in piccola parte sodivo nel territorio di Grotta Ferrata in vocabolo Preziosa, ossia Castel De Paolis con fabbrica rurale ad uso di Tinello di tavole 8 e 65 centesimi, gravato dell'annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in quanto al terreno vignato di sc. 7. 02, ed in quanto alla fabbrica rurale di annui baj. 19. 3 e mezzo, stimato depurato dal suddetto canone sc. 423. 29 e mezzo. – Terreno vignato nel sudd. territorio in vocabolo i Squarciarelli di tavole 4 e 70, gravato dell'annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in scudi 1. 33 e 3, stimato depurato dal sudd annuo canone sc. 158. 05 – Terreno parte vignato e parte sodivo, posto come sopra in vocabolo Valle Marciano ossia Preziosa, della quantità di tavole 9 e 52: gravato di annuo canone a favore dei sullodati Monaci di Grotta Ferrata di sc. 11. 63. 1 e mezzo, stimato depurato dal canone sc. 395. 27. – Terreno vignato ed in parte sodivo nel territorio di Marino in vocabolo le Colonnelle della capacità di tavole 2 e 31, gravato dell'annuo canone a favore dell'Eccma Casa Colonna di sc. 1. 15 stimato depurato dal sudd. canone sc. 77. 80. – Terreno cannetato nel territorio di Grotta Ferrata in vocabolo Valle Preziosa della quantità di centesimi 58 gravato di annuo canone a favore come sopra di baj. 56 e 3 stimato e depurato dal canone sc. 13. 94. – Porzione di casa posta in Marino nella via Larga ossia via del Corso contrassegnata col Num. Romano XI. stimata. sc. 195. – Totale sc. 1263. 35 e mezzo.

Nella Cancelleria del Potocollo generale avanti il secondo turno al fascicolo 410 dell'anno 1840 sotto il giorno 8 Novembre 1848 trovasi prodotto il capitolato e l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia dal nominato Perito Bacchettoni prodotta come sopra li 17 Settembre 1845.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

Salvatore Rebecchini Proc.

Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.